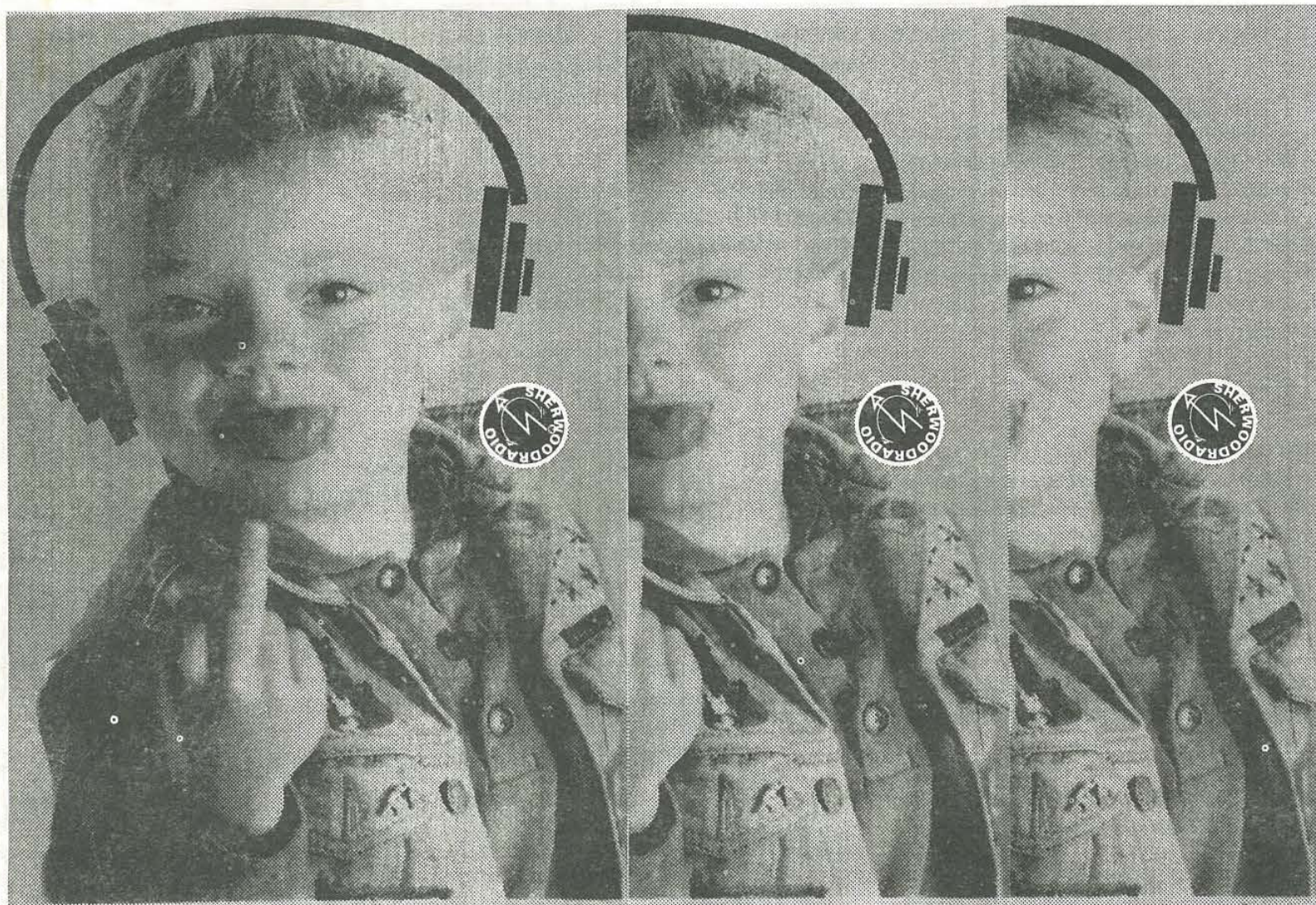


RIVISTA DELL'AUTONOMIA IN RETE

AUTONOMIA

settimanale politico comunista



EDITORIALE

GIUGNO 1992

NUMERO 50

Il mondo è cambiato: dopo l'horror arriva lo splatter!

Lo dicono tutti, ed è ben difficile non accorgersene, viviamo in tempi diversi, nuovi, di cambiamenti e crisi epocali. Sono crollati muri, imperi, blocchi; si sono concretizzati, nella brutalità tranquillamente accettata della guerra di sterminio del popolo Iracheno, il modello pratico ed il funzionamento planetario del Nuovo Ordine Mondiale a cuore, cervello e muscoli americani.

Il mercato e le sue "ferree" leggi sono il modello, anche culturale, vincente e, va detto, ricercato universalmente; di più: dove esso/esse non funzionano a pieno regime si scatenano le più drammatiche e violente contraddizioni, come ci mostra la ex Jugoslavia.

In casa nostra, non sono certo ordinaria amministrazione né il ricambio del ceto politico di potere a mezzo galera e procedimenti giudiziari delle varie inchieste "manipulate", né la cancellazione di qualsiasi forma di indicizzazione automatica e generale dei salari con i corollari della riduzione del potere d'acquisto dei salari, dell'aumento delle tasse e dei contributi sociali pagati da chi lavora, della riduzione delle prestazioni sociali (previdenza, sanità, ...) che potrebbero e dovrebbero, in parte, compensare l'abbassamento del reddito, del taglio drastico dell'occupazione, cioè ulteriore depressione del monte salari.

Gli scenari da blade runner, non solo della metropoli assediata da milioni di uomini ai confini del "benessere", ma il sud del mondo che è penetrato nella metropoli, nel-

le sue strade, nei suoi quartieri e si manifesta con periodica, violenta, rabbiosa regolarità nella rivolta che segue uno schema standard: degrado, disoccupazione, cooperazione e reddito dei "marginali" attorno a droghe e prostituzione, taglio delle spese sociali e repressioni, brutalità di polizia, comunicazione, proteste e dimostrazioni, comunicazione, saccheggio, comunicazione, rivolta, comunicazione, militarizzazione, modello guerra interna.

E la velocità. La velocità di accadimento e di attuazione dei fatti e la estrema rapidità di "decadimento" del dato, spesso ancor prima di una assimilazione cosciente, più simile all'impatto del messaggio subliminare, come in un frenetico caleidoscopio in cui

segue

l'immagine (la realtà prodotta e veicolata) è già modificata e consumata nel mentre la "vivi" guardandola.

Il valore incontestabile, decisivo, strategico della comunicazione che crea la realtà; anche per i movimenti ed i soggetti fuori: non solo e più nella cara, vecchia forma della controinformazione, ma nella forza della interazione e interconnessione che veicola, produce e riproduce notizie, dibattito, comportamenti e, speriamoci, momenti di autorganizzazione e, risperiamoci, lotte!

La comunicazione come un fenomeno trasversale e globale di più esperienze e soggettività che potrebbe e dovrebbe anche anticipare e andare oltre a quello che le povere soggettività sono e fanno oggi. Un fenomeno aperto, trasversale, ma forte in cui si collocano i paradigmi delle differenze, della rete dei contropoteri, della tendenziale separazione.

In questo critico e problematico orizzonte Autonomia, dopo quindici anni di dura, difficile, contrastata ma entusiasmante avventura politico-comunicativa, ha compiuto il cinquantesimo numero d'ordine di copertina.

Certo i nostri fedeli lettori, ab origine, sanno che i numeri sono - tra zeri, speciali, pur detraendo il numero diciassette, potere della cabala, sequestrato ancora in bozze dal solito Pietro Calogero, nella fase iconoclasta della sua inquisizione setteaprile - di più.

A proposito, li avete tutti? Eh, certo vi piacerebbe avere la raccolta completa di tutti gli originali (alcuni ormai, purtroppo, indisponibili, se non in fotocopia). Va bene, d'accordo! Contattateci, richiedetecela fino al numero 50 compreso.

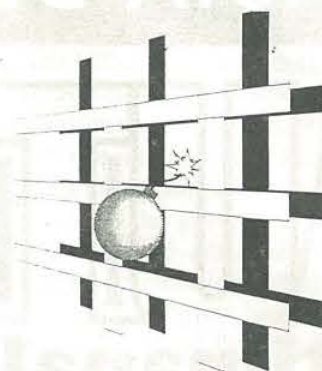
Anche questo è un buon modo di sostenere AUTONOMIA SETTIMANALE POLITICO COMUNISTA.

Insomma, senza rabbia e la raccolta completa di Autonomia non essere felice!

CARCERE

Un'idea forte, un'utopia positiva e concreta ci guida nella lotta al carcere ed a tutte le istituzioni totali: la distruzione della galleria, la delegittimazione del concetto stesso di pena. Non demandiamo però ad un futuro radioso la mobilitazione su questo difficile terreno; parole d'ordine quale libertà per i comunisti, amnistia per i prigionieri politici, no all'ergastolo, immediata scarcerazione per tutti gli ammalati di AIDS ed i

RADIO EVASIONE



sieropositivi, liberazione di tutti i detenuti ammalati; lotta alle leggi proibizioniste sono punti concreti di applicazione.

Di questa positiva concretezza quotidiana ci pare ottimo esempio il lavoro dei compagni di Radio Evasione di Padova: un esempio nella campagna per la scarcerazione di Pierluigi Baldi.

Diamo la parola a coloro cui lo stato la vuole togliere:

D A R A D I O S H E R W O O D P A D O V A

Rendiamo pubblica questa lettera che Pierluigi ci ha mandato un po' di tempo fa. Abbiamo conosciuto Pierluigi perché quando era in carcere a Padova invio' a radio Sherwood una sottoscrizione di lire 50.000 e il direttore del carcere impedì questo invio. Non solo, Pierluigi proprio per questo fu trasferito a Spoleto. Le sue condizioni di salute intanto sono peggiorate ed e' stato nuovamente trasferito.

Il suo nuovo indirizzo e':
PIERLUIGI BALDI
C.R. SALUZZO
Piazza. Castello 2
12037 SALUZZO (Cuneo)

Invitiamo tutti ad esprimergli la massima solidarietà e ad aprire una grossa campagna per la sua liberazione

"SPOLETO 03/06/'92

Cari compagni, vi invio il mio contributo, che spero non sia l'ultimo. Sono tutto una piaga dalla testa ai piedi, ho febbre, vomito e mi reggo in piedi con la forza dei nervi. Ho deciso di dire BASTA! BASTA! BASTARDI!!

Non voglio sponsorizzazioni e interventi per me... l'impegno deve essere contro il

sistema. Basta l'intervento di politici, organizzazioni, mass-media e tutti i problemi che riguardano Pierluigi Baldi verranno risolti, avrò un lavoro, cure mediche e tutto ciò che di legge mi spetta. Non voglio questo, ci sono 10, 100, 1000 Baldi che non hanno sponsor, e che sono nelle mie condizioni. E' proprio grazie ai vari sponsor che si estende quella cultura mafiosa che oggi domina il nostro mondo.

Non voglio che il mio gesto venga enfatizzato, vi chiedo solo di farlo sapere al Popolo italiano, nel cui nome sono stato condannato a morte! A voi compagni chiedo solo di non dimenticare, e mi appello al Tribunale della prossima rivoluzione!
A pugno chiuso

Pierluigi Baldi

MORTE ALLO STATO!!

Io, Pierluigi Baldi, anarchico disorganizzato, lascio a tutti coloro che liberi da condizionamenti etici, morali e partitici sono decisi a continuare su di un piano fattivo di lotta contro lo Stato, questo mio testamento:

Io, ho accettato la sentenza che in NOME DEL POPOLO ITALIANO MI HA CONDANNATO A 16 ANNI E 6 MESI DI RECLUSIONE.

Non chiedo benefici di sorta e sono disposto ad uscire di galera dopo aver scontato la mia pena interamente.

Ho chiesto il rispetto di quanto dovutomi per legge, cioè di quanto lo Stato mi deve per legge.

Hourtato contro un muro di gomma, mi sono stati negati: lavoro, dignità, assistenza medica, avvicinamento al nucleo familiare, ho subito la più becera repressione. Tutto questo con la complicità dei direttori delle carceri, dei medici e dei magistrati di sorveglianza. La pena a cui mi avete condannato si è di fatto tradotta in una condanna a morte!

Io ho deciso di rinunciare a tutto ciò che per le vostre leggi mi spetta - meglio dire, mi spetterebbe visto che non siete in grado di

50 ANNO
QUINDICESIMO
GIUGNO '92

Direzione-Amministrazione-Redazione: Vicolo Pontecorvo, 1-Iscrizione 616 Registro Stampa Tribunale di Padova.
"Una legge autoritaria e fascista, che i notabili dell'attuale regime non vogliono sopprimere subordina la possibilità di pubblicare un giornale all'iscrizione all'ordine dei giornalisti. Dei colleghi di Autonomia nessuno fa parte ufficialmente della corporazione. Presto il mio nome e la mia firma di giornalista per questo numero" F. Climini, A. Arisco, M. Bartocelli, G. Trentin, G. Grapanzano, A. Faccio, G. Lavanco, G. Silvestrini, Quaruccio, V. Ruggero, C. Patema.
Direttore responsabile: G. LAVANCO - Stampa: GRAFICOM, via T. Aspetti, 207, Padova.

Nel ringraziare tutti i giornalisti che fino ad oggi hanno prestato la loro firma affinché il nostro giornale potesse "legalmente" essere stampato e venduto, chiediamo che questo comportamento onorifico sia per la sopravvivenza di questa testata si manifesti anche da parte di altri professionisti. Invitiamo quindi tutti i giornalisti non "allineati" con le leggi fasciste ancora vigenti sulla stampa ad inviarci il loro nominativo e la loro disponibilità.

£. 2.000



fornirmelo -, ma questo non significa che io vi assolve dalle vostre colpe.

Chiedo a quei compagni che ancora credono nella lotta di perseverare nella loro lotta contro lo Stato e i suoi servitori. Nessuna pietà per loro, come loro non ne hanno per noi! La repressione non è solo verso i "simboli", verso quei compagni che ancora sono prigionieri di questo stato di polizia, ma verso tutti coloro che reclamano i diritti, quei diritti che dovrebbero garantire la dignità, la tutela della salute, ecc. Tutti voi, che non accettate le regole del loro gioco, siete i nemici da debellare, le vittime da immolare sull'altare della giustizia. Parole vuote prive di significato nella amministrazione concreta della giustizia.

Io, rinuncio a ciò che mi spetta per legge dello Stato, e quindi per volere popolare, visto che chi voi pagate per il rispetto delle regole del gioco quotidianamente ignora ed infrange quelle regole ponendosi fuori legge, proprio come mi ci sono posto io. Chiedo a tutti voi, nel cui nome io sono stato condannato, GIUSTIZIA!

Mi appello al prossimo tribunale rivoluzionario, affinché nessuna pietà venga riservata a coloro i quali, oggi, si rendono complici di questo Stato.

Solo ora capisco il rammarico di mia madre, che dopo una lotta di liberazione dal Nazifascismo, si è pentita di non aver eliminato tutti coloro che si erano compromessi con l'antienne regime, dimenticando e perdonando le loro colpe passate.

Spero che voi, giovani d'oggi, sappiate cogliere in questa mia non la volontà omicida di un delinquente di oggi, ma la richiesta di GIUSTIZIA. I direttori, i medici, i magistrati di oggi, sono coloro che d'intesa con la classe politica mi hanno condannato a morte, che hanno tradito lo spirito della Costituzione, che mi hanno applicato le leggi speciali, studiate per i mafiosi - che poi sarebbero i loro figli -, che quotidianamente mi negano quei diritti sanciti in nome del Popolo italiano, e che non sono in contrasto con le leggi vigenti.

Ho chiesto un lavoro, ho chiesto che mi si curasse, ho chiesto di poter scontare la mia pena vicino a mia madre (cioè in un carcere posto vicino a casa). Mi hanno licenziato, mi negano le cure mediche, mi hanno trasferito a 800 km da casa.

Ho deciso di dire BASTA...BASTA

BASTARDI!!!

Non ho chiesto la LIBERTÀ, ho chiesto che mi si desse tutto ciò che per legge mi spetta. I direttori hanno imposto la loro discrezionalità, i magistrati di sorveglianza non mi hanno concesso udienza, i medici si sono resi latitanti.

Così, per autocoscienza, da oggi rifiuto tutto ciò che per volontà del popolo mi spetta, non voglio il loro cibo, le loro leggi, regolamenti e circolari.

Non esco più dalla mia cella se non per farmi la doccia, non mi avvalgo della possibilità di conferire con il personale di custodia, con gli operatori penitenziari, non chiedo lavoro, cure mediche, benefici di sorta. Non chiedo ai magistrati di voler fare rispettare le regole del gioco...se avrò le possibilità economiche provvederò ai miei bisogni, altrimenti soccomberò.

CHIEDO A VOI DI NON DIMENTICARE, DI PORTARE SUL BANCO DEGLI ACCUSATI TUTTI COLORO CHE OGGI SI RENDONO COMPLICI DELLA MIA CONDANNA A MORTE!!!

A pugno chiuso - Pierluigi Baldi
Spoleto 01-06-92

Carissimi compagni, ho ricevuto la vostra a Spoleto, e la mattina successiva mi hanno imbarcato alle ore 7.30 del mattino. Durante il viaggio ho collassato, mi hanno riportato in carcere, qui mi hanno tolto le manette, misurato la pressione, e quindi ricaricato di peso sul furgone, gettandomi come un sacco sul pavimento. Mi sono rigettato addosso, e dopo 12 ore di viaggio, sono giunto a Saluzzo alle 21.30. Mi hanno messo in cantina (è un vecchio castello del XIII secolo), sono stato visitato, e ora sono in infermeria. Sono tutto una crosta dalla testa ai piedi, ma non mi danno niente, forse domani mi vede il dermatologo! Poi farò tutte le analisi per l'HIV. Qui se non hai l'esenzione ticket ti fanno pagare le spese mediche. L'infettivologo non viene in carcere, e quindi si viene portati o a Cuneo o a Torino, con sbattimenti indicibili. Il carcere è fatiscente, umido e sicuramente inidoneo per persone ammalate.

Vi chiedo di voler comunicare ai compagni che sono qui a Saluzzo. Purtroppo, sono in attesa dei soldi che mia madre mi manda tutti i mesi (200.000 che strappa alla sua pensione di 560.000 al mese), e quindi non ho abbastanza fondi per avvisare tutti.

Ciao a pugno chiuso - Gigi

P.S. Appena mi rimetto un pò vi scrivo più dettagliatamente. Saluzzo 08/06/92

CONTRO LE PROVOCAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA NEI CONFRONTI DI PIERLUIGI BALDI

PER LA LIBERAZIONE IMMEDIATA ED AUTOMATICA DI BALDI E DI TUTTI I PRIGIONIERI AMMALATI

Come Redazione di Radio Evasione, trasmissione radiofonica che si tiene ogni martedì dalle 20.00 alle 21.00 dai microfoni

di Radio Sherwood di Padova, ripetuta da Radio Cooperativa di Montebelluna, ancora una volta vogliamo creare informazione e mobilitazione per strappare dalla morte da/ in carcere un prigioniero e per sedimentare meccanismi automatici per la scarcerazione immediata di tutti i prigionieri ammalati.

Vogliamo inserire la nostra voce nell'attuale fase di lotta che si sta generalizzando a tutte le carceri e che ha visto in particolare a Firenze, Milano, Roma, Brescia, la partecipazione attiva del movimento antagonista con manifestazioni e concerti sotto le carceri ecc.

Obiettivi delle lotte sono:

- contro il decreto Scotti-Martelli che mantiene in vita i benefici previsti dalla Gozzini unicamente per i pentiti e che annulla di fatto la stessa riforma del 1975,

- contro la Vassalli-Jervolino che carcerizza scelte individuali con il risultato di triplicare il numero dei prigionieri all'interno delle galere, di cui ben il 10% da fonti ministeriali (e pertanto dati inferiori alla realtà, visto che per fortuna gli esami sono ancora una facoltà e non un obbligo) è sieropositivo, con 250 casi in "fase terminale".

Rispetto al Decreto del Consiglio dei Ministri che parla di libertà sicuramente per i 120 casi di AIDS conclamato, va denunciata la sua non comprensione nei confronti di altre malattie, basti pensare per fare due esempi ai compagni Ricciardi e Gallinari che si stanno spegnendo in carcere, e va ribadito che tutti gli ammalati vanno liberati e non solo quelli definiti in "fase terminale".

Come Radio Evasione con determinazione ci stiamo mobilitando attorno ad un caso che in termini di legge non ha via d'uscita. Pierluigi Baldi, infatti, dal '91 come forma sua di dignità e di lotta di fronte ai soprusi perpetrati nei suoi confronti non ha nemmeno tentato di usufruire dei benefici previsti dalla Gozzini e ha rifiutato quella parvenza di visite mediche che vengono effettuate in carcere. Pertanto la fase terminale della malattia nel suo caso è semplicemente vissuta e non accertata.

Consideriamo Pierluigi a pieno titolo facente parte della nostra redazione, per gli innumerevoli contributi scritti che ci ha inviato.

Da alcuni giorni, da quando cioè è stato trasferito a Saluzzo ha intrapreso, con il suo fisico ormai indebolito dall'HIV, la forma estrema di lotta, lo sciopero della fame.

Vogliamo illustrare ora in maniera minuziosa il suo caso così come lo abbiamo ricostruito dalle sue lettere.

Pierluigi Baldi è un detenuto anarchico, politicizzato in carcere, sieropositivo dal 1989.

Nel novembre '88 dopo due anni e due mesi di carcere viene assolto al processo di primo grado a cui si appella il P.M.

Nel giugno '89 viene condannato a 22 anni al processo d'appello e arrestato in aula. La cassazione rimette il tutto a Brescia dove viene condannato a 16 anni e 6 mesi.

La sua persecuzione all'interno dell'amministrazione penitenziaria inizia

nel '90 con il suo trasferimento da Treviso a Padova per alcuni suoi articoli apparsi sul quotidiano "Tribuna di Treviso" in cui denuncia le condizioni di vita all'interno del carcere.

Al Nuovo Complesso Penale di Padova lavora ai conti correnti e nel luglio '91 il direttore Velleca gli vieta di far pervenire un vaglia di 50.000 lire a Radio Sherwood. Pierluigi tramite regolare domandina riesce a fare la fotocopia del diniego del direttore. Il 29/7/91 dinanzi al consiglio di disciplina del carcere si rifiuta di fare il nome dell'agente che gli ha fatto fare la fotocopia e riceve il provvedimento di ammonizione da parte del direttore e il 31/7/91 gli viene comunicato che a seguito del provvedimento disciplinare viene escluso dalle attività lavorative. Il 23/8/91 viene trasferito a Treviso. Pierluigi non si dà per vinto e presenta domanda con richiesta di assegnazione alla C.R. di Padova all'Ispettorato distrettuale per gli Istituti di Pena; l'istanza viene rigettata.

Va notato che il direttore Velleca aveva invece dato l'autorizzazione ad altri detenuti di inviare vaglia a partiti quali il P.R. o all'ex P.C.I., ora P.D.S.!

Nel periodo in cui avviene il trasferimento di Pierluigi da Padova a Treviso, egli aveva in corso un'istanza per la concessione di un permesso premio di otto ore al fine di iscriversi presso l'Ateneo di Padova alla Facoltà di Scienze Politiche. L'istanza viene respinta per "mancanza di osservazione della personalità".

Naturalmente "l'osservazione" è mancata perché si è voluto trasferirlo!

Nel '92 viene trasferito a Spoleto dove da vita ad uno sciopero contro la proposta di referendum da parte dell'M.S.I e del P.R.I. per abolire la Gozzini.

Ed infine ennesimo trasferimento destinazione Saluzzo.

Pierluigi come lui stesso ci ha scritto è il classico "desaparecido" all'interno del circuito carcerario.

Ci appelliamo alle situazioni di movimento e a tutti coloro che lo vogliono per unire i nostri sforzi nel denunciare il suo caso ed esprimergli solidarietà anche materiale, visto che è privo di mezzi di sostentamento.

Il suo indirizzo è:

PIERLUIGI BALDI

C.R. SALUZZO

PIAZZA CASTELLO 2

12037 SALUZZO (CUNEO)

PRATICHIAMO L'UTOPIA

PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE

Radio Evasione

16/7/92

Cari compagni,

ho ricevuto il vostro telex e vi rispondo subito.

Sono al ghetto (cella degli incurabili) del Lager di Saluzzo.

Siamo in 6, 3 conclamati e 3 no!

La cella è squallida, piena di muffe ambientali, senza armadi o stipetti per i vestiti, e nonostante i casini che ho fatto... visto che è imminente l'apertura del nuovo

carcere, non fanno niente.

Dovrei iniziare la terapia con AZT, ma i medici di Cuneo mi hanno sconsigliato di prenderlo in carcere - data la precarietà delle strutture, e i continui trasferimenti -, questo è l'assurdo, infatti se in teoria potessi vivere 3 anni con l'AZT, se non lo prendo vivo 1 anno e mezzo.

Per il resto sono combattivo come sempre, non ho disturbi particolari tranne la psoriasi. ...Mi farebbe piacere ricevere il testo del D.L. riguardante le scarcerazioni dei malati di AIDS e i sieropositivi, perché vorrei uscire e spendere gli scampoli di vita che mi rimangono, per fare un pò di casini. I tempi sono maturi, e dobbiamo insorgere, ribellarci e combattere.

Vi saluto fraternamente, con la speranza di conoscervi presto.

Saluti libertari

Pierluigi Baldi

Saluzzo 14/7/92

INTERNAZIONALE

LOS ANGELES, NEW YORK, BRIGHTON, PARIGI... il ghetto esplode nel cuore dell'impero.

Campagna nazionale per l'amnistia ai detenuti di Los Angeles, di John Catalinotto, New York.

L'8 maggio il Comitato di Emergenza per il Rilascio e l'Amnistia dei Prigionieri Politici di Los Angeles ha tenuto qui, a Los Angeles e in altre nove città, una serie di conferenze-stampa per ottenere l'amnistia e il rilascio immediato delle più di 16 mila persone arrestate a Los Angeles. Il portavoce del Comitato, Gavrielle Gemma, ha informato che anche il Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione aveva arrestato illegalmente 2 mila persone in un rastrellamento di massa sugli immigrati e ne aveva deportate 500.

Una larga parte degli attivisti anti-razzisti per i diritti civili, avvocati progressisti, sindacalisti, esponenti del diritto all'aborto e loro organizzazioni, hanno sottoscritto una richiesta per l'immediata formazione di un Comitato di Emergenza.

Tra i 40 firmatari iniziali ci sono Ramsey Clark, ex General Attorney U.S. (Ministro della Giustizia), il giudice Bruce Wright, Laura Nieves (madre di Francisco Pereira ucciso dalla polizia di New York), l'attore Margot Kidder, Don Jackson prima sergente LAPD (Polizia distrettuale di Los Angeles) ed esso stesso vittima della brutalità poliziesca, e Gerry Murchison presidente della sezione locale del sindacato dei metallurgici, la Steel Workers, Maud Leblanc di Haiti Progress e l'attivista palestinese americano Adeeb Abed.

In un collegamento telefonico con Los Angeles durante la conferenza stampa, l'attorney Iris Johnson Bright della Convenzione Nazionale dei Giuristi Neri annunciò che la sua organizzazione avrebbe fornito il supporto legale per la richiesta di amnistia e di libertà dei prigionieri

politici.

Nell'Ufficio Nazionale del Comitato di Emergenza a New York, Ramsey Clark disse che la punizione collettiva di 16000 persone faceva dell'intera comunità un Rodney King.

Clark era quello che aveva diretto le indagini per conto del governo USA sulla rivolta di Watts del 1965. Alla conferenza stampa dell'8 maggio descrisse le condizioni della comunità nera di Los Angeles "simili a quelle dei paesi del Terzo Mondo. Le condizioni socio-economiche delle comunità sono peggiorate drammaticamente soprattutto negli ultimi 12 anni". La conferenza stampa di Detroit fu tenuta all'esterno del Federal Building. Si trasformò in una manifestazione di strada, con gli organizzatori che raccoglievano firme su una petizione di amnistia promossa dal Movimento per una Assemblea Popolare. I lavoratori di Detroit e la gente che era in giro a far compere si misero in fila per firmare la petizione.

I giornalisti alla conferenza stampa di San Francisco, attaccarono il Comitato di Emergenza quale fiancheggiatore dei looters (saccheggiatori).

Il reverendo Dorsey Blake rispose accusando il Congresso degli Stati Uniti e la Casa Bianca di aver saccheggiato le risorse pubbliche per liquidare la S&L. (Il più grosso scandalo bancario americano che coinvolse Texas e California nel crack di 500 miliardi di dollari della banca S&L i cui alti dirigenti texani erano dello staff di Bush, n.d.r.).

Il documento del Movimento per l'Assemblea Popolare, un gruppo che ha partecipato a parecchie conferenze-stampa, fu incriminato di apologia di saccheggio soprattutto perché si riferiva alla gente arrestata a Los Angeles come a "prigionieri politici degli USA", motivando in questo modo le sue affermazioni: "Politici perché era stato il sistema politico ed economico a causare la rivolta.

Politici perché i prigionieri erano le vittime del razzismo e dei soprusi della polizia.

Politici perché i prigionieri sono tutti poveri o della classe operaia che sono illegalmente detenuti da un sistema giudiziario che non persegue mai i poliziotti assassini.

Politici perché i banchieri della S&L che avevano rubato 500 miliardi di dollari se ne andavano liberi."

Conferenze stampa furono tenute anche a Baltimora, Philadelphia, Washington, Seattle, New Orleans, Boston e Cleveland.

Ci furono articoli del Boston Herald e del reazionario New York Post che attaccavano il Comitato di Emergenza, Ramsey Clark e il procuratore William Kunstler, un altro firmatario del documento.

(segue una lunghissima lista di adesioni di persone e di associazioni).

sostieni autonomia, regalala anche alla zia, datosi che è la più bella rivista che ci sia!!!

sottoscrivi

RICHIEDICI LA RACCOLTA COMPLETA

Il 14 Maggio 91 il governo ha emanato il quarto decreto-legge che va a modificare nella sostanza la legge Gozzini. Si tratta di una decisione che aggrava pesantemente le condizioni di vita di tutti i detenuti: la semilibertà, l'affidamento sociale, i permessi etc. vengono vincolati al parere dei carabinieri, del direttore del carcere e del giudice di sorveglianza, secondo una regola di premialità che penalizza tutti quelli che non si sono pentiti o, dissociati, o che non hanno deciso di rinnegare il proprio passato, che non hanno scelto di piegarsi alle regole imposte dalle istituzioni carcerarie. In questi giorni dal carcere di Solliciano (Fr), una tra le prime pietre miliari del circuito dei carceri speciali, escono numerose denunce di pestaggi, vessazioni, soprusi soprattutto contro la componente degli extracomunitari detenuti (336 su 600). Ed ecco che anche dal nuovo supercarcere di Via dei Due Palazzi di Padova, che va a sostituire quello di Piazza Castello, viene denunciata una situazione insostenibile. Questo è il testo del comunicato diffuso:

Ben quattro mesi sono trascorsi dall'apertura del nuovo complesso della casa di reclusione, tuttavia la Direzione e gli operatori del carcere non si sono affatto preoccupati di affrontare e cercare soluzioni per le numerose gravi negligenze e disfunzioni che si sono immediatamente prodotte in questo nuovo istituto. Anzi, col passare del tempo, la situazione è notevolmente peggiorata, incrementando disagi e tensioni a cui noi detenuti siamo quotidianamente soggetti, anche per gli atteggiamenti provocatori e irresponsabili di alcuni esponenti della custodia: primo tra tutti il brigadiere Varchetta. A nulla sono valse le reiterate richieste di incontro con la Direzione e gli operatori che brillano per la loro incapacità, ma meglio sarebbe dire non volontà, di fornire soluzioni ai gravi problemi di vivibilità e alle palesi violazioni e non attuazione di ciò che prescrive l'ordinamento penitenziario.

Quotidianamente subiamo imposizioni tanto gratuite quanto vessatorie:

- perquisizioni personali ogni volta che si esce dalla sezione;
- possibilità di accedere alle docce per soli tre giorni alla settimana e limitatamente a due ore al mattino;
- obbligo di stare seduti ai colloqui che comporta frequenti incomprensioni nel dialogo con i parenti e scarse possibilità di contatti umani, specie con i bambini. Il tutto è accentuato da un vetro divisorio che per alcune decine di centimetri divide il bancone; va anche ricordato un altro grave disagio a cui sono sottoposti i famigliari, specie se anziani, dal momento che non esiste un servizio di trasporto pubblico che giunga fino al carcere;
- chi non desidera stare perennemente chiuso nella sezione è costretto a trascorrere il tempo dell'aria in limitatissime vasche di cemento, una per sezione, di appena 15 metri per 20 circa tra muri altissimi, senza un filo d'erba, dove i raggi del sole vi giungono per un brevissimo tempo e dove non esiste la possibilità di sedersi civilmente, ma anche la mera possibilità di passeggiare non concilia certo la distensione bensì un'ulteriore alienazione dal momento che si è costretti a continui dietro front ogni dieci passi;

- l'accesso al campo di calcio è consentito solo ad un limitatissimo numero di detenuti, ora trenta, ora sedici, e per sole tre volte la settimana. Basterebbe un po' di buon senso per capire che questo carcere che pure ha spazi immensi non utilizzabili e accessibili però per i detenuti, se viene gestito in maniera rigida produrrà solo tensioni, alienazioni e distruzione della personalità e dell'equilibrio psichico di chi vi è recluso, mentre una saggia disponibilità all'apertura stempererebbe le contraddizioni e l'aggressività. Non costerebbe niente eliminare l'uso disumano delle vasche di cemento e permettere ai detenuti di trascorrere il periodo dell'aria al campo sportivo;

- da quattro mesi è violato completamente l'art. 8 dell'O.P. che impone espressamente alla direzione l'obbligo di organizzare nell'istituto i servizi per il taglio dei capelli e la rasatura della barba; tutti possono immaginare quanto la completa assenza di questo bisogno primario influisca e condizioni l'igiene personale;

- completamente assente è anche il servizio di biblioteca previsto dall'articolo 21 del regolamento di attuazione dell'O.P. affidato agli educatori che ne devono gestire o delegare la distribuzione di libri e pubblicazioni;

- mai viene comunicato dalla Direzione alla rappresentanza dei detenuti le informazioni ricevute mensilmente dall'autorità comunale in merito ai prezzi correnti all'esterno relativi ai generi corrispondenti a quelli in vendita nel sopravvittamento mentre da quest'ultimo mancano le possibilità di acquisto di frutta e verdura di stagione.

Stanchi di chiedere invano a parole e con istanze la legittima soluzione di questi problemi che creano a noi reclusi innumerevoli disagi abbiamo deciso di sospendere, da martedì 14 Maggio a tempo indeterminato, tutte le attività ricreative e culturali compresi corsi scolastici e ci riserviamo di intraprendere in futuro forme di sciopero più incisive in caso la Direzione e le autorità competenti continuino a non darci ascolto.

I DETENUTI DELLA CASA DI RECLUSIONE NUOVO COMPLESSO VIA DUE PALAZZI

Queste cose avvengono nel silenzio e nell'indifferenza più totale. Dopo aver fatto costruire due carceri/mostri di cemento e un'aula-bunker per i processi che infatti adesso è completamente inutilizzata, spendendo oltre 100 miliardi, dopo aver blaterato di "riconciliazione" ed altre amenità quando l'argomento era di attualità, oggi è sceso un silenzio di piombo su tutta la realtà del mondo carcerario.

Eppure, solo per fare un banale esempio, si può scommettere che quando sarà pronto il nuovo stadio arriveranno anche gli autobus.

**ROMPIAMO IL MURO DI SILENZIO SUL CARCERE
SOSTENIAMO LE INIZIATIVE DI LOTTA DEI DETENUTI
CONTRO LA DIFFERENZIAZIONE
PER UNA SOCIETÀ SENZA GALERE**